Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 6 / Marzo 2024

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (Papa Francesco, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

sommario

pontefice
02 Attraverso il deserto
Dio ci guida alla libertà

conferenza episcopale italiana
03 Oltre 12 milioni di euro
per formazione, inclusione e sanità

vescovo
04 Porta o muro?
L'enigma della morte nella letteratura

diocesi
05 Conoscere le Sacre Scritture
con i Rotoli del Mar Morto
06 "Quando" e "come"
essere custodi dell'amore

apostolato biblico
07 Da Babilonia passando per Auschwitz
e Gaza attraverso il Golgota/2

azione cattolica diocesana
08 Artigiani della cura e testimoni di speranza
09 A braccia aperte

associazione san Giuseppe
10 Progetto Mentos Plus
10 Progetto Creating Care
10 Parte AVICO

chiesa e società
11 È meglio che muoia un uomo solo

cultura
12 *Dalla kènosis*
allo sguardo empatico dell'altro
12 La *Passio Christi* al museo diocesano
13 Le istituzioni e la crisi pandemica:
un dialogo partecipato

calendario pastorale
14 Marzo 2024

"Abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto"

Papa Francesco

A te, fratello e sorella, che inizi questa Quaresima con la sofferenza nel cuore...

il tuo Vescovo dice: **Coraggio! Il dolore e il peccato non avranno mai l'ultima parola!** Anche quando la vita è impastata di paura e smarrimento, non temere. "Immergiti" in Cristo!

In questa bella croce processionale, conservata nel nostro museo di Ascoli, puoi ammirarlo trafitto al legno e, nel prezioso riquadro superiore, risorto e vittorioso sulla morte: **è un unico mistero di Amore! Abbandònati in Lui!** Solo se ti terrai unito al Maestro, riconoscerai che "le sofferenze del mondo non saranno (...) i rantoli dell'agonia, ma i travagli del parto" (don Tonino Bello).

Prepara il cuore alla Pasqua!
Buon cammino.

Il tuo Vescovo
† Fabio

MAR
2024

Attraverso il **DESERTO** Dio ci guida alla **LIBERTÀ**

DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA **QUARESIMA 2024**

Cari fratelli e sorelle!
Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile" (*Es* 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. (...)
L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele" (*Es* 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega. (...)
Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti. **Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile" (*Es* 20,2). È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa**. (...)
È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù. (...)
Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: "Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo" (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.
Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.
Roma, San Giovanni in Laterano,
3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.

Francesco

Oltre **12 MILIONI DI EURO** per formazione, inclusione e sanità

I PROGETTI REALIZZATI CON I **FONDI PER L'OTTOXMILLE**

Il Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli, nella riunione del 9 e 10 febbraio, ha approvato 73 nuovi progetti, per i quali saranno stanziati – dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica – € 12.295.703 così suddivisi: € 6.855.679 per 36 progetti in Africa, € 3.324.648 per 18 progetti in America Latina; € 1.978.675 per 18 progetti in Asia; € 136.701 per 1 progetto in Medio Oriente.

Tra gli interventi che saranno realizzati nel Continente africano, grande attenzione sarà data alla formazione: a Nsimalen, in **Cameroun**, l'Associazione Volontari per lo Sviluppo dei Popoli Onlus (Avaz) realizzerà un Centro di formazione professionale d'arte e dei mestieri; in **Madagascar**, le suore di Cristo (Unione Mysterium Christi) allestiranno un laboratorio informatico ed uno audiovisivo nella scuola "Sainte Therese" di Ampasimbe Manantsatrana, mentre in **Ciad** la Fondazione ACRA promuoverà una vasta opera educativa, con un focus sulle pari opportunità e l'uguaglianza di genere, a favore della popolazione di tre diocesi e specialmente delle donne (la cui alfabetizzazione, nell'area del progetto, è pari al 14%). Nella **Repubblica Democratica del Congo**, la Congregazione dei Servi del Sacro Cuore dell'arcidiocesi di Mbandaka-Bikoro costruirà e allestirà un Centro di recupero scolastico per bambini di etnia pigmea e giovani emarginati. In **Tanzania**, la diocesi di Singida realizzerà un Centro sociale a Makiungu per favorire l'empowerment socio-economico, lo sviluppo delle competenze e la formazione socioculturale così da combattere l'analfabetismo, la povertà, le malattie e la disoccupazione.

Sul piano sanitario, in **Burkina Faso**, le suore missionarie di Nostra Signora degli Apostoli costruiranno ed equipaggeranno il reparto di radiologia del "Centre Medical Bethanie", un ospedale con chirurgia, pediatria, ostetricia a servizio della popolazione della regione est del Paese. Particolare rilevanza assume l'intervento promosso dalla diocesi di Dassa-Zoume che, in **Benin**, costruirà un pozzo con relativa cisterna e rete idrica per assicurare acqua potabile ad almeno 3000 abitanti del villaggio di Okonta-Ossè, dove l'approvvigionamento idrico è attualmente molto difficile.

Tra i progetti più significativi, cinque sono nel Continente latino-americano: in **Bolivia**, gli Scalabriniani contribuiranno all'integrazione socioeconomica e culturale dei migranti e rifugiati, mentre in **Cile** verrà favorita, nella regione dell'Araucania, l'inclusione dell'etnia Mapuche che costituisce il 26% della popolazione, attraverso iniziative di conoscenza e dialogo. In **Brasile**, la diocesi di Juina aumenterà la capacità dell'impianto attuale di riciclaggio dei rifiuti (da 300 a 600 tonnellate all'anno) e, di conseguenza, il numero dei lavoratori coinvolti, oltre a creare nuove strutture e infrastrutture a favore della popolazione locale. Ad **Haiti** la Congregazione di Santa Croce istituirà un laboratorio medico e una farmacia nel quartiere Bizoton 53. In **Venezuela**, infine, il Vicariato Apostolico di Caroní ristrutturerà ed amplierà il Centro Sociale Femminile "Santa Teresita del Niño Jesús" per la promozione delle donne.

Nel Continente Asiatico: in **India**, verrà ristrutturata la Scuola Superiore "Bala Jyoti Remedial" che offre istruzione e alloggio a titolo gratuito a studenti di famiglie povere, mentre, in **Myanmar**, il Myanmar Jesuit Region potenzierà la struttura di coordinamento e assistenza dei college presenti sul territorio. La rete è fondamentale soprattutto dopo la chiusura dell'università e l'interruzione dell'insegnamento secondario.

In Medio Oriente, in **Libano**, l'AVSI sosterrà le scuole locali nel fornire un'istruzione di qualità per tutti, concentrandosi sullo sviluppo delle competenze degli insegnanti e sull'inclusione sociale degli studenti con difficoltà di apprendimento e disabilità. L'intervento riguarderà quattro scuole private che ospitano diverse comunità religiose e accolgono alunni provenienti anche dagli insediamenti di rifugiati siriani del distretto di Marjayoun.

PORTA o MURO?
L'enigma della morte nella letteratura

LA **CONVERSAZIONE CULTURALE** DEL VESCOVO FABIO

di Giuseppe Galantino

Venerdì 16 febbraio, nella restaurata chiesa del Purgatorio in Cerignola, sede dell'arciconfraternita della Orazione e Morte, Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, ha guidato una conversazione culturale sul tema: "Porta o muro? L'enigma della morte nella letteratura". "Abbiamo restaurato questa chiesa – ha affermato il Vescovo – perché costituisca una sede adeguata per accogliere eventi culturali. Questa sera, la riflessione verterà sul tema della morte, considerata nella vita dell'uomo come un grande enigma".

Una platea numerosa e attenta è stata accompagnata dal Vescovo in un excursus letterario, la cui trama ha inteso fornire una risposta all'antica e sempre attuale domanda che chiede se "la morte è una porta che nasconde un infinito o un muro dove si schiantano la nostra esistenza e le nostre velleità".

"Contrariamente al credere comune dell'epoca, che considerava la morte una conseguenza del peccato", ha sottolineato mons. Ciollaro, "Francesco di Assisi, al crepuscolo del 3 ottobre 1226, mentre i suoi confratelli intonavano il *Cantico delle creature* da lui composto, inverte quel comune intendere e, abbracciandola, la definisce 'sorella, nostra Sora corporale', interrompendo la catena che univa la morte al peccato". In quel modo, "Francesco ci insegna che il senso della vita non è intrinseco alla vita stessa ma ne è al di fuori: beato chi sarà trovato in grazia di Dio".

Sottolineando che "la letteratura rappresenta la voce dell'umanità", l'autorevole relatore richiama la figura di Lorenzo de' Medici, autore de *Il trionfo di Bacco e Arianna*, dove si legge il noto assunto: "Quanto è bella giovinezza che si fugge tuttavia. Chi vuol esser lieto sia del doman non c'è certezza": "Lorenzo de' Medici – ha continuato il Vescovo – con queste parole evidenzia un'altra interpretazione del modo di vivere e di porsi davanti all'enigma della morte, quello di svincolarsi, di eludere la morte, ma anche in quel modo l'autore ci ricorda che della morte non ci si può fare beffa".

Il richiamo de "La fredda morte ed una tomba ignuda", ha continuato il Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, "nei versi composti nel 1828 da Giacomo Leopardi nel suo poema *A Silvia* ci presenta il concetto della morte come un muro, una realtà fredda, che lascia tutti nella solitudine". In risposta a questo pessimismo, *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni sottolineano "le parole della giovane donna madre di Cecilia" che, sconvolta dalla morte della propria figlia, mentre la depone nel carretto esclama: "Addio, Cecilia riposa in pace. Stasera verremo anche noi, per restare sempre insieme". In queste righe – è l'interpretazione del vescovo Fabio – Manzoni "fornisce una chiave di lettura diversa rispetto a Leopardi, considerando la morte non un muro ma una porta che si spalanca verso l'eternità, una visione rischiarata alla luce della fede, realistica ma non certamente disperata".

Fra le pagine di una ipotetica antologia sulla morte, il Vescovo individua "una delle voci più autorevoli del Novecento, quella di Eugenio Montale il quale, in uno dei suoi componimenti contenuti nella raccolta *Ossi di seppia*, scrive che, quando l'esperienza della morte lo colpisce tremendamente con la dipartita della moglie, gli si spalanca una visione in cui la realtà non può essere costituita solo da ciò che si vede, ma apre ad una visione della morte che va oltre la natura umana, che va oltre la conoscenza e la scienza, che può proiettare verso un infinito".

"Mario Luzi, finissimo poeta contemporaneo – ha continuato il Vescovo – candidato più volte al Premio Nobel ha immaginato i sentimenti di Gesù dinanzi alla morte, descrivendo un uomo di profonda fede: vero Dio che si è fatto vero uomo anche di fronte all'esperienza estrema della sua esistenza". "Luzi immagina un Gesù profondamente turbato dinanzi all'esperienza estrema della morte, che sulla croce si è abbandonato alle braccia del Padre, desideroso, come noi, che oltre la porta della nostra morte ci attende l'abbraccio misericordioso del Signore". Sulla scia di queste riflessioni, il vescovo Fabio ha collocato il contributo di un altro grande poeta italiano, Giuseppe Ungaretti che, nella sua struggente poesia *La madre*, "la immagina in ginocchio, decisa a chiedere perdono per il figlio davanti all'Altissimo".

"Don Tonino Bello", ha ricordato il Vescovo avviandosi alla conclusione, "chiede alla Madonna di restarci vicini durante la nostra ultima ora: nel componimento che sa di preghiera, dal titolo *Santa Maria donna dell'ultima ora*, chiede alla Vergine Maria di porsi accanto a ciascuno di noi per dissipare la paura della morte. È molto bello – ha affermato mons. Fabio – quando don Tonino, in questo suo componimento, descrivendo il calore del volto della Madre Celeste che vedremo nell'estremo istante della vita, ci esorta a pregare: Santa Maria donna dell'ultima ora disponici al grande viaggio".

Conoscere le SACRE SCRITTURE con i ROTOLI DEL MAR MORTO

LA TREGIORNI BIBLICA CON IL PROF. MARCELLO FIDANZIO

Sac. Giuseppe Russo

Anche quest'anno è stata organizzata dal Settore diocesano dell'Apostolato Biblico la Tregiorni dedicata al tema "Il corpo della Bibbia. Conoscere le Sacre Scritture con i Rotoli del Mar Morto", tenutasi nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo nei giorni 5-6 febbraio e conclusasi, con le relative piste di approfondimento, il giorno 7 febbraio nelle singole comunità parrocchiali. Relatore è stato il prof. Marcello Fidanzio, figlio della cittadina di Troia, paese di Capitanata, docente della Facoltà di Teologia di Lugano dell'Università della Svizzera Italiana.

Il docente ha esordito ricordando che, dopo oltre mezzo secolo, nel 2025, il Grande Rotolo di Isaia tornerà ad essere esposto a Gerusalemme nel Museo di Israele: ben conservato, di ampie dimensioni, 7,34 metri, redatto nel II sec. a.C., il documento contenente l'intero testo biblico è considerato il più importante rotolo del Mar Morto e, per tale ragione, è considerato patrimonio mondiale. La mostra, l'anno prossimo, nel costituire una preziosa occasione per ammirare il Rotolo che, dal 1968, non è stato più esposto nella sua integrità, sarà arricchita dai risultati delle ricerche condotte dallo stesso prof. Fidanzio, rappresentando una testimonianza concreta che, dal passato, continua a parlare al presente.

Gli studi condotti dal prof. Fidanzio e dalla sua equipe permettono di considerare il Rotolo non soltanto come un contenitore testuale, bensì anche come un manufatto. In genere, l'approccio al testo sacro avviene in forma immediata, legandosi esclusivamente a domande che interrogano il contenuto. Ben diverso, invece, l'atteggiamento di chi approfondisce, con il testo, i materiali come le pelli e le pieghe, i restauri effettuati e i risultati ottenuti, arricchendo la storia dello scritto di Isaia. Nell'insieme, i Rotoli raccolgono una collezione di quasi mille manoscritti ritrovati nel deserto di Giuda, ben custoditi, nonostante le difficili condizioni ambientali. La loro scoperta ha avuto una grande influenza sullo sviluppo degli studi biblici e della conoscenza del giudaismo.

Il prof. Fidanzio ha sottolineato come la scoperta dei Rotoli non muta i contenuti del testo sacro, ma arricchisce gli strumenti a disposizione per comprenderne meglio le fasi di formazione e di interpretazione. Prima delle scoperte di Qumran, non si avevano a disposizione manoscritti giudaici risalenti all'età antica, supperendo a tali "mancanze" con copie redatte nel Medioevo. Il ritrovamento dei Rotoli ha permesso, invece, di confrontarsi direttamente con gli "originali", ampliando le fonti a disposizione per la conoscenza della religione ebraica e delle origini cristiane. Si tratta di una collezione di testi utilizzati da una importante corrente del giudaismo prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme, operata da Tito intorno all'anno 70: è quella la fase durante la quale la Bibbia individua le tappe della sua formazione "canonica". Accanto a ciò, non manca la presenza di altri testi, simili per il contenuto ai vangeli, ma che non possono essere considerati patrimonio cristiano: è il giudaismo dell'epoca.

Con le scoperte dei Rotoli del Mar Morto, infatti, in Oriente non sono mancati ritrovamenti di numerosi codici riferibili ai vangeli che hanno fornito informazioni utili, ma esclusivamente legate alle modalità di vita degli ebrei al tempo di Gesù. Confrontarsi con i Rotoli del Mar Morto, invece, vuol dire possedere una chiave in più per comprendere il messaggio del Cristo, soprattutto nell'ambito delle differenze proposte rispetto agli altri gruppi religiosi del tempo. Tale interpretazione, senza estrometterlo dal suo tempo, permette di approfondire la singolarità del messaggio cristiano. A questo proposito, il relatore ha ricordato che occorre considerare la Bibbia in una dinamica che è continuamente "impastata" con la vita del popolo. La Bibbia fa parte della storia di un popolo e di questa storia facciamo parte anche noi. Pertanto, quando ci si riferisce al Vangelo o, in generale, alla Sacra Scrittura, occorre uscire da una concezione che lega il cristianesimo a una religione del libro ed evidenziare che ci si trova dinanzi ad un mistero.

Del prof. Fidanzio ha impressionato anche la capacità comunicativa, frutto di una conoscenza legata alla ricerca, tipica dello studioso, capace di superare gli schemi rigidi degli "addetti ai lavori" e di coinvolgere anche chi non è mai stato in Terra Santa o sia a digiuno della tematica.

“Quando” e “come” essere CUSTODI DELL’AMORE

LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA DIOCESANA DEI FIDANZATI

di Francesco Buchicchio

Domenica 18 febbraio, nella prima domenica di Quaresima, nei locali della chiesa parrocchiale dello Spirito Santo in Cerignola, si è svolto, organizzato dall’Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, l’ormai tradizionale appuntamento annuale della Festa dei Fidanzati, tappa diocesana inserita nei percorsi di preparazione al matrimonio. L’iniziativa ha registrato la partecipazione di numerose coppie provenienti da tutte le parrocchie della nostra diocesi, accompagnate dai rispettive referenti, guide nel cammino verso la celebrazione del sacramento.

Dopo il primo momento dell’accoglienza, vissuta in pieno clima familiare, la riflessione, che ha caratterizzato la festa e guidato il successivo confronto, è stata illuminata dal tema *Custodi di un amore*, ponendo al centro l’importanza di imparare l’“arte del custodire”, elemento determinante per una vita insieme felice, feconda e duratura.

Sulle note de *La Cura* dell’indimenticato – perché indimenticabile – Franco Battiato, la presenza dei partecipanti è stata rapita dal significato espresso dal gesto di consegna di una lampada ad olio accesa, dove la fiamma, simbolo dell’amore vissuto da ogni coppia, esige protezione in quanto luce in grado di orientare i passi nel cammino della vita. Accanto alla lampada, uno scrigno in legno ha raccolto i cartoncini dove le coppie, nel successivo confronto personale e di gruppo, hanno annotato valori e gesti concreti di cui l’amore ha bisogno per mantenersi vivo e saldo nel tempo.

La riflessione, partecipata e condivisa, ha suscitato l’attenzione dei partecipanti, invitati a rispondere a due quesiti che hanno chiamato in causa il “quando” la loro storia li ha invitati a divenire custodi del proprio amore, attraversando la fase dell’innamoramento fino al tempo della scoperta dell’altro e della scelta di condurre l’amore verso un orizzonte più consapevole di vita insieme; nonché il “come” custodire nel tempo l’amore, pur lasciando liberi i fidanzati di scegliere ciò che considerano più giusto per la propria storia.

A guidare la riflessione sui due quesiti sono state alcune piste suggerite da riferimenti biblici: la cura della relazione con Dio e l’importanza dello stimarsi reciprocamente (come si legge in *Rm* 12,10: “gareggiate nello stimarvi a vicenda”), legame necessario per la crescita dei coniugi; la promessa “di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”. Il denso pomeriggio è confluito nella celebrazione eucaristica che, presieduta da mons. Vincenzo D’Ercole, vicario episcopale per la pastorale e parroco della chiesa dello Spirito Santo, al momento dell’offertorio ha accolto anche la raccolta dei cartoncini dove le coppie avevano espresso valori e gesti concreti per mantenere vivo e saldo l’amore.

Anche quest’anno la Festa dei Fidanzati, che ha riunito il cammino che le coppie stanno percorrendo in vista del matrimonio all’interno delle singole comunità parrocchiali, ha rappresentato una preziosa occasione per sperimentare quanto sia bello il sentirsi parte di quella grande famiglia che è la Chiesa, attenta e disponibile a prendersi cura dei fidanzati, membri di future famiglie.

Da **BABILONIA** passando per **AUSCHWITZ** e **GAZA** attraverso il Golgota

ALCUNE **RIFLESSIONI FRA ETÀ ANTICA E CONTEMPORANEITÀ**/2ª PARTE

Sac. Giuseppe Russo

Davanti all'angoscia del male che percuote l'universo, davanti all'enigma del mondo e della bestiale crudeltà umana, il Dio di Gesù non può nulla: o meglio se ne fa carico proprio attraverso il suo Figlio prediletto. Ma cosa vuol dire "farsene carico" riferito al Mistero Ineffabile, al Dio che chiamiamo con la metafora del luminoso? Bisogna che, ancora una volta, ci assumiamo la fatica estrema di svuotare di ogni somiglianza antropomorfa quel mistero di cui non sappiamo né possiamo dir nulla.

Non ci resta che prendere atto dell'unica certezza che abbiamo inconfutabile, davanti agli occhi: il Giusto è morto fra i tormenti. Ma proprio davanti allo strazio di quel corpo appeso alla croce ci torna alla mente anche l'altra figura, quella del Cristo glorioso e trionfante dei mosaici bizantini con la scritta che lo proclama il *pantocrator*, colui che può tutto. Ma in che senso Gesù è davvero onnipotente? Non lo è nel senso banale che noi attribuiamo a questa parola che carichiamo di una sovranità assoluta e superpotente, prodigiosa e sovrannaturale. **Gesù ha potuto tutto perché ha osato e potuto nell'inimmaginabile: non solo ridare fiducia ai malati e ai lebbrosi, agli emarginati, ma anche prendere su di sé la morte più insopportabile, quella dell'innocente. O ci riesce un Dio a far questo oppure non c'è scampo per l'umanità: c'è qualcosa di luminoso, d'indicibile, d'impensabile, qualcosa di supremamente salvifico non nel salvare l'innocente ma nel patire e morire come l'innocente, con l'innocente, con tutti gli innocenti del mondo**.

Gesù sta sulla croce nella sua disperazione, l'urlo del salmo a quel vuoto che non risponde, ma il salmo che ha scelto è quello dell'uomo che fino in fondo si affida a Dio. Questo osa Gesù di Nazareth: torturato, inchiodato alla croce e annientato nell'angoscia, egli si lascia inabissare in quel vuoto spaventoso che è lo svuotamento (la *kenosi* in greco) della condizione umana. Eppure proprio da quell'abisso persiste a guardare con fiducia al grande vuoto, al silenzio assoluto che lo interpella senza dargli risposta né soccorso.

Proviamo con timore e tremore – come ammoniva il filosofo Kierkegaard – a sviluppare con le nostre povere parole questo concetto abissale. Se è vero che di Dio in sé non possiamo dir nulla, il grande vuoto e il grande silenzio del Calvario si rivelano però come l'evento divino (luminoso) per eccellenza: dentro le tenebre del cielo oscuro che incombe sulla croce per noi questa rivelazione è veramente apocalittica perché ci disvela una visione che si spalanca sull'abisso dell'evento divino, proponendoci di credere che, in quel Gesù inchiodato e morto in croce, che in questa sconfitta atroce che sconfessa il giusto innocente, proprio lì c'è il vero e unico mistero. Da cosa ci redime Gesù, da cosa ci riscatta? Dal nostro peccato: certo, dal peccato per antonomasia, cioè dal terrore del grande vuoto, del grande silenzio.

Come non pensare al silenzio e al vuoto che pesa su Gaza. Vorrei riportare alcuni passaggi del sermone del pastore luterano Munther in occasione del Natale scorso: "In Gaza c'è solo annientamento e genocidio. E il mondo sta a guardare. Ed è questo silenzio del mondo un tormento. I leader dei cosiddetti Paesi 'liberi' si sono messi in

fila uno dopo l'altro per dare il via libera a questo genocidio contro una popolazione prigioniera dando la loro copertura. Qui in Palestina, la Bibbia viene usata come arma contro di noi. Qui ci confrontiamo con la teologia dell'Impero che diventa un potente strumento per mascherare l'oppressione sotto il mantello della sanzione divina. Divide le persone in 'noi' e 'loro'. Disumanizza e demonizza. Parla di terra senza popolo anche quando sa che la terra ha un popolo, e non un popolo qualsiasi. In questa guerra, i molti cristiani del mondo occidentale si sono assicurati che l'Impero avesse la teologia necessaria. Ci è stato detto che si tratta di autodifesa! (E io chiedo come?). All'ombra dell'Impero, hanno trasformato il colonizzatore in vittima e il colonizzato in aggressore. Sia chiaro: il silenzio è complicità, e i vuoti appelli alla pace senza un cessate il fuoco e la fine dell'occupazione, le superficiali parole di empatia senza azioni dirette, sono tutti all'insegna della complicità. Se non sei sconvolto da ciò che sta accadendo, se non sei scosso nel profondo, c'è qualcosa che non va nella tua umanità. In questi ultimi due mesi, ancora una volta Giobbe urla al cielo l'invocazione dell'intero popolo palestinese: *Dio mio, Dio mio, hai abbandonato Gaza? Perché nascondi il tuo volto a Gaza?*".

Artigiani della **CURA** e testimoni di **SPERANZA**

L'**ASSEMBLEA ELETTIVA** DELL'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

di Maria Rosaria Attini

Domenica 4 febbraio, nel salone del Seminario Vescovile a Cerignola, si è svolta l'Assemblea Elettiva Diocesana dell'Azione Cattolica per eleggere il nuovo Consiglio Diocesano che resterà in carica nel triennio 2024-2027.

I lavori sono stati aperti con la preghiera e il saluto del vescovo, Sua Ecc. Mons. Fabio Ciollaro, che ha commentato l'articolo 6, comma 1, dello Statuto di AC, sottolineando l'importanza del servizio all'Associazione e, attraverso di essa, alla Chiesa. Il Vescovo, inoltre, ha incoraggiato i candidati ad assumere la responsabilità senza timori nella certezza di essere accompagnati dallo Spirito Santo.

Ha preso, quindi, la parola la delegata nazionale Alice Bianchi, consigliera nazionale del Settore Giovani, che ha portato ai presenti il saluto del Presidente e del Consiglio Nazionale. Durante il suo intervento, la relatrice ha sottolineato che quello delle assemblee costituisce un momento di grande effervescenza ma anche di grazia, nel quale emerge l'importanza di creare comunità. L'Azione Cattolica è sempre stata un laboratorio che ha indicato alla Chiesa nuove strade, rappresentate oggi dall'esigenza di costruire comunità creative a partire dalle proprie necessità, evitando di fossilizzarsi su ciò che finora è stato fatto.

Al termine, è intervenuta Grazia Tedone, incaricata regionale per il Settore Adulti che, dopo i saluti e i ringraziamenti della Delegazione Regionale, ha approfondito il senso della responsabilità associativa. Assumere la responsabilità di un servizio associativo è la risposta alla chiamata del Signore, è un "Sì!" che è segno di speranza da parte di coloro che, affidandosi a Dio, scelgono di uscire da se stessi e dalle proprie angustie per vivere un servizio di dedizione agli altri, con la consapevolezza che in AC non si è mai soli.

Ha concluso gli interventi la presidente diocesana uscente, che scrive, la quale, dopo aver ringraziato il Vescovo, le ospiti e i presenti, ha illustrato il tema scelto per l'Assemblea: *Artigiani della cura e testimoni di speranza*. La cura delle relazioni e la testimonianza della speranza rappresentano due fulcri che hanno caratterizzato gli ultimi sette anni. La Presidente ha inoltre presentato il bilancio del servizio svolto partendo dagli aspetti negativi: la mancanza dei movimenti d'ambiente, MSAC e MLAC, nonostante i tentativi messi in atto, come l'assenza di dialogo con realtà extra-ecclesiastiche su temi di interesse comune. L'intervento è continuato con l'analisi di quanto compiuto.

Una buona prassi è stata rappresentata dall'annuale finesettimana di programmazione che ha coinvolto Presidenza e Consiglio diocesano, insieme ai membri di equipe; un tempo di discernimento sinodale e di laboratorio finalizzato a dare contenuto ed indirizzo ad ogni anno associativo. La spiritualità è stato un aspetto che ha incontrato l'attenzione di tutta la Presidenza, grazie al prezioso contributo del collegio assistenti. Oltre ai ritiri nei momenti liturgici forti, si può ormai definire una bella tradizione l'appuntamento degli esercizi spirituali di gennaio, diventato occasione per rinsaldare la propria fede. Un aspetto su cui si è investito tanto è stato sicuramente la formazione, che ha riguardato ambiti sociali e politici: partecipazione e testimonianza, cittadinanza, comunità, bene comune, impegno sociale, cura del creato sono alcuni dei temi su cui ci si è soffermati. È stata istituita, inoltre, la Scuola di Formazione Permanente, destinata al Consiglio diocesano e ai Consigli parrocchiali, dedicata ai pilastri e allo specifico associativo. La Presidente ha poi ricordato il periodo della pandemia da Covid-19, che ha spinto a fare un profondo discernimento da cui è derivata l'esigenza di soffermarsi a riflettere sul senso di comunità. Concludendo il suo intervento, la relatrice ha ringraziato i membri del Consiglio diocesano e della Presidenza, il Collegio assistenti e la sua famiglia, senza il cui affetto e supporto non avrebbe potuto spendersi nel suo servizio in AC.

Terminate le relazioni, si è insediata la commissione elettorale che ha dato il via alle operazioni di voto, conclusesi alle ore 19. Compongono il neo-consiglio diocesano: Roberto Monti, Nicola Carrillo, Luigi Seccia, Concetta Piazzolla, Rita Cagnazzi e Lucia Guercia per il Settore Adulti; Francesco Laviola, Mario Bentivoglio, Maria Vittoria Calvio, Concetta Caputo e Chiara Laganara per il Settore Giovani; Francesca Pia Sorbo, Loredana Errico, Angela Liguori, Emanuela Zagaria, Marilena Netti e Emanuela Di Leo per l'ACR.

IL NUOVO PRESIDENTE DI AZIONE CATTOLICA

È Nicola Ciciretti il nuovo Presidente di Azione Cattolica Diocesana, nominato dal nostro vescovo Fabio il 19 febbraio 2024. A lui e a tutta l'Azione Cattolica Diocesana gli auguri di un fecondo cammino: "Duc in altum!".

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano

A BRACCIA APERTE

Roma 25 aprile 2024

INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

dalle ore 7.30
Ingresso in piazza San Pietro

ore 8.45
Preghiera e animazione

ore 9.45
Incontro con Papa Francesco

ore 11.00-13.00
Momento di festa e testimonianze

PROGRAMMA DIOCESANO

Ore 02:00 Partenza da Cerignola - Piazza Libertà;
Ore 07:00 Arrivo a Roma;
Ore 14:00 Visita libera della Capitale;
Ore 17:30 Rientro.

LA QUOTA COMPRENDE:
VIAGGIO IN PULLMAN G.T.;
KIT PARTECIPANTE:
ZAINETTO, CAPPELLINO, PASS, LACCETTO E BANDANA.
EURO 50,00

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MARZO 2024
VERSANDO UN ACCONTO DI EURO 20,00

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI: PRESIDENTI E RESPONSABILI PARROCCHIALI

PROGETTO MENTOR PLUS: terzo meeting ad Atene

L'anno appena iniziato ha visto svolgersi un nuovo incontro con la partnership del progetto Mentor Plus ad Atene.
Durante questo meeting abbiamo avuto l'opportunità di riunirci con i nostri partner provenienti dal Belgio, Portogallo, Grecia, Romania e Irlanda. **Insieme, abbiamo discusso delle attività finora svolte a livello nazionale e abbiamo valutato i risultati ottenuti nella creazione del nostro programma di mentoring e del relativo manuale. È stato un momento di scambio prezioso, durante il quale abbiamo potuto condividere le nostre esperienze e imparare gli uni dagli altri.**
Uno degli aspetti più proficui è stato pianificare le attività di mentoring che si svolgeranno nei prossimi mesi in ciascuna delle nostre organizzazioni. Queste attività coinvolgeranno giovani con problemi legati alla giustizia e i loro mentori, offrendo loro un sostegno fondamentale per superare le sfide che affrontano e per intraprendere percorsi positivi nella società.

PROGETTO CREATING CARE: ecco come si coinvolgono le famiglie affidatarie

Con la pubblicazione dello Strumento di Coinvolgimento della Famiglia nell'Affido Familiare si conclude anche il terzo output di questo progetto che ha visto l'impegno e il coinvolgimento di tutti i partner: San Giuseppe onlus (Italia), KMOP (Grecia), EASI (Romania), MiseHero (Repubblica Ceca), Amadora Inova (Portogallo), Aproximar (Portogallo), Afeji (Francia), Compass (Austria) e Università Innsbruck (Austria). **L'obiettivo è coinvolgere un numero maggiore di famiglie affidatarie, ascoltare le loro problematiche e rispondere alle loro esigenze fondamentali. È una tappa significativa nel nostro impegno per migliorare le esperienze delle famiglie affidatarie e dei professionisti nel sistema di affidamento.**
Il report, pubblicato sul sito del progetto (www.creatingcare.eu) e disponibile gratuitamente per tutti, è una risorsa importante per supportare il lavoro degli operatori del settore dell'affido e potenziare i loro strumenti affinché possano realizzare percorsi di successo sia per le famiglie affidatarie che per i minori. Questo lavoro sintetizza gli step precedenti e conduce le attività di progetto verso l'ultima fase che vedrà la realizzazione dell'APP. Siamo certi che questo strumento sarà un'ottima guida per gli operatori che lavorano in questo campo così delicato.
Lo strumento è ora disponibile qui: https://shorturl.at/EKWX2.

Parte AVICO, un nuovo progetto per promuovere le Competenze Digitali in Europa

L'Italia, la Slovacchia, il Portogallo, la Turchia, la Serbia e la Croazia sono la partnership del progetto AVICO (**Coding training with Aviation Technologies**) pensato per promuovere una cultura digitale inclusiva e di alta qualità in Europa.
Il progetto, della durata di 30 mesi e con conclusione prevista per l'aprile 2026, si pone come obiettivo principale il trasferimento di competenze digitali avanzate a una serie di target group operativi nel settore della formazione e dell'educazione: studenti, insegnanti, centri di formazione e istruzione professionale, scuole, università e istituti di istruzione non formale, consulenti di orientamento e agenzie.
Con un focus sulla codifica e sull'utilizzo di veicoli aerei senza pilota (droni), il progetto si basa su cinque idee chiave:

1. Promozione di una cultura digitale; 2. Educazione digitale inclusiva e di alta qualità; 3. Sviluppo di competenze e abilità digitali; 4. Aumento delle competenze di codifica nella formazione professionale; 5. Sviluppo di tecnologie educative innovative.
In un'epoca in cui le competenze digitali sono sempre più cruciali per il successo personale e professionale, AVICO si pone come un importante passo avanti nell'ambito dell'educazione europea, promuovendo l'accesso equo alle opportunità digitali e preparando le future generazioni per un mondo sempre più tecnologico e interconnesso.

È meglio che muoia
UN UOMO SOLO

GESÙ, STEFANO, ALEKSEJ

Fra' Antonio Belpiede ofm cap

"È meglio che un uomo solo muoia per il popolo e non che perisca la nazione intera" (*Gv* 11,50). Così parlò Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. I capi dei giudei, come c'informa l'evangelista Giovanni, avevano deciso di uccidere Gesù. Perché? Forse perché era un criminale? Perché aveva commesso dei delitti? In nessuna fase il processo a Gesù è stato un giusto processo. Non si è mai formalizzata una vera accusa, se non platealmente quando Caifa si straccia le vesti accusando Gesù di bestemmia perché ha riconosciuto di essere il figlio di Dio. **Nella "Storia universale dell'infamia" (le virgolette sono dovuto omaggio a Jorge Luis Borges, che vi ha titolato un suo libro), nei milioni di ingiustizie celebrate dal sadismo di Caino e dei suoi discendenti fino ad oggi compreso, il ritornello di Caifa è stato declinato in molti modi**.

L'evangelista Luca ci narra in dettaglio il martirio di Santo Stefano nel suo secondo libro, gli Atti degli Apostoli. Molte sono le similitudini col processo a Gesù: anche lui viene accusato di bestemmia. Al sommo sacerdote che lo interroga Stefano risponde con un monologo straordinario, che parte da Abramo, attraversa tutta la storia della salvezza e arriva a Gesù. Schematizzo: da un lato le *mirabilia Dei,* le meraviglie di Dio nella storia del suo popolo, dall'altro i giudei che "fremono in cuor loro e digrignano i denti" contro Stefano. Da un lato il volto di Stefano, come quello di un angelo, dall'altro l'opposizione incarognita alla parola di vita che il santo diacono dona. E Stefano prorompe nel grido del profeta: "O gente testarda e pagana, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo" (*At* 7,51). **E infine è l'attestazione di fede in Gesù Signore che costa al suo discepolo la vita. Stefano ha una visione, Dio nella sua gloria e Gesù alla sua destra. E dice: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". Le belve si scatenano: lo afferrano, lo trascinano fuori della città e lo uccidono lapidandolo.**

Ho rivissuto la passione di Gesù e quella del meraviglioso primo martire quando ho appreso della morte di Aleksej Navalny. Certo, potete aggiungere una catena infinita di morti inique, di innocenti trucidati, da Sacco e Vanzetti all'ultima suora massacrata in Nigeria o Sudan dai fondamentalisti islamici. Ciò che colpisce nella morte di Aleksej è la sproporzione tra la vittima e l'aguzzino. Un uomo libero su cui si accanisce l'immenso sistema Putin. Navalnj era già stato avvelenato nell'agosto 2020. Novichock è il nome del veleno, bagaglio professionale dei servizi segreti russi. L'oppositore di Putin si salvò perché trasferito e curato in Germania. La moglie Yulia – vincendo il suo proclamato disgusto per la persona – si rivolse pubblicamente a Putin per autorizzare il trasferimento. Intervenne la Cancelliera Merkel. In Germania curarono Aleksej e lo guarirono.

Ora Yulia Navalnaya accusa Putin di aver usato di nuovo il veleno Novichok per uccidere il marito, di cui prende il posto come leader virtuale dell'opposizione russa, ma resta giustamente in Europa. Mentre scrivo queste riflessioni, la madre di Alexej dopo essere stata senza pietà sballottata da un carcere a un distante obitorio dovrà aspettare quattordici giorni prima di riavere (forse) il corpo del figlio. Nell'ipotesi di un nuovo avvelenamento, quattordici giorni vuol dire dare al veleno il tempo di sparire senza lasciar traccia a successivi controlli autoptici. I giudei volevano mangiare la Pasqua senza la brutta visione della croce appena oltre le mura di Gerusalemme, i discepoli volevano il corpo di Gesù e fu dato. Perché non si dà il corpo a una povera madre addolorata russa? Perché i romani non dovevano nascondere tracce sul corpo

spento, qualcun altro sì.

Tra il dolore di una madre e di una moglie c'è anche quello di chi, come noi, vede il cadavere della giustizia accanto a quello di Gesù, di Stefano, di Aleksej. E quando la giustizia muore le sciocchezze e le frasi fatte, l'ipocrisia di certi politici divengono ancora più insopportabili. Putin viene dall'antico KGB, non dall'Azione Cattolica: sono uomini educati al male, che usano coltelli e trapani, fili elettrici e veleno sul corpo di innocenti. Chi si spertica in difese non richieste nelle dichiarazioni di questi giorni fa finta di dimenticare le centinaia di giornalisti morti per avvelenamento o strani incidenti nella Russia di Putin. I ponti, i treni, i fiumi e i burroni sono pericolosi in Russia come in nessun Paese del mondo. È questo lo stile del regime liberticida. Yulia Navalnaya ha già chiesto all'Unione Europea di non riconoscere le prossime elezioni di marzo in Russia. Sarà una pagliacciata di regime.

È per questo che c'è una guerra in corso, ed è una guerra per la libertà: di tutti.

DALLA KÈNOSIS ALLO SGUARDO EMPATICO DELL'ALTRO

IL NUOVO VOLUME DI **DON ILARIO IWAKA KITAMBALA**

a cura di Rosanna Mastroserio

L'empatia, come sentimento che anima l'ascolto e il dialogo, ha il suo vertice nel considerare l'altro non un interlocutore estraneo, ma una persona con la ricchezza e la profondità del suo essere, a cui solo la *kènosis* e un'antropologia, che ha le sue radici nella cristologia, ci permettono di averne una visione piena. **La lettura fenomenologica del concetto di empatia consente all'autore di affermare che la conversione pastorale consiste nel prendere in considerazione il mondo dell'altro. Ogni *Io* è immerso in un'esperienza vissuta che, partendo dal corpo proprio, gli consente di accogliere, come datità, tutto ciò che accade. Al *logos* va dunque e sempre aggiunto il *pathos*.** Soltanto in questa prospettiva della conversione pastorale è comprensibile l'attenzione del magistero pontificio attuale sulle situazioni matrimoniali irregolari, la pastorale periferica e i diritti dei poveri.

Nato a Lusanga (RD Congo) nel 1971, cittadino italiano dal 2020, il sacerdote Ilario Iwaka Kitambala giunge in Italia nel 2001 come studente e, con alle spalle, una laurea in filosofia, cinque anni di esperienza lavorativa come professore di Filosofia e di Religione e un anno di volontariato presso il Centro Monsignore Munzihirwa dei Padri gesuiti di Kinshasa per il recupero dei bambini di strada (2000-2001). Dopo gli studi di Teologia (2004), ottiene il Dottorato in Diritto civile e canonico (*Utroque Iure*) nella Pontificia Università Lateranense (2011) e una nuova tesi di laurea in Filosofia nel 2020. Come sacerdote, don Ilario è stato ordinato e incardinato nella e per la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano (Fg) nel 2009. Si segnala tra i servizi: vice-

La *PASSIO CHRISTI* al museo diocesano

DOVE L'**ARTE INCONTRA LA FEDE**

di Angiola Pedone

Nel famoso Inno cristologico, riportato nella *Lettera ai Filippesi* (2, 7-8), guardando al Cristo della Passione, al vero Servo sofferente che riconcilia l'umanità col Padre, si legge: "Spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce". Nell'Incarnazione Cristo assume la forma di un servo, facendosi così simile all'uomo, e dunque visibile e percepibile, dotato di caratteri pienamente umani. Ed è proprio Cristo, totalmente immerso nella Sua umanità, il protagonista di una delle sale tematiche del museo diocesano di Ascoli Satriano, nella quale prende forma un percorso artistico utilissimo per concepire una vera e propria catechesi sul mistero della passione e morte di Cristo.

(fig. 1)

Le immagini ripropongono i momenti più significativi della Passione. Due statue ritraggono l'***Ecce homo*** (fig. 1), entrambe del XVIII secolo: la prima proviene dalla chiesa parrocchiale di Stornarella, la seconda da Orta Nova. Il tema della ***Presentazione di Gesù al popolo*** è riproposto su una grande tela dipinta a olio della fine del XVII secolo, nata probabilmente dalla bottega di Luca Giordano e appartenente alla Cattedrale di Ascoli Satriano. Ancora tutta da studiare la tela che rappresenta ***Gesù deriso.***

Associata al mistero della Passione di Cristo, Maria è proposta alla

(fig. 2)

devozione dei fedeli come *Colei che vive per prima da discepola, e che sotto la croce diviene Madre della Chiesa*. I suoi attributi vengono celebrati e annunciati in questa sala con una ***Madonna desolata*** (fig. 2), dipinta a olio da un pittore solimenesco del XVII secolo, giunta dalla Concattedrale di Ascoli Satriano.

Seduta presso il sepolcro scoperchiato, il volto pallido del dolore reso lancinante dalla spada conficcata nel cuore, le mani intrecciate, la Vergine medita la passione del Figlio volgendo lo sguardo verso l'alto in direzione della grande croce portata in cielo dallo stuolo di angeli. Ai suoi piedi sono poggiati i simboli della passione: il titolo della croce, la corona di spine, i chiodi ritorti. In lontananza, il Golgota con le tre croci. La composizione è solida; specie dall'angelo più grande si evince la sapiente costruzione anatomica esaltata dall'elegante vigore dei movimenti che confermano i prestiti di maniera dal Solimena, al quale si ispira il nostro anonimo artista. Una splendida statua di ***Maria Addolorata*** (fig. 3) del XVIII secolo introduce il tema della Croce – rappresentato da una croce d'altare lignea con crocifisso d'argento lavorato a sbalzo (1797) attribuita a una bottega napoletana – che fa pendant

parroco (2010-2016), vice-cancelliere vescovile dal 2011 al 2023, coordinatore del bollettino diocesano «Vita Nostra» (2011-2017), parroco dal 2016, docente nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Michele Arcangelo" di Foggia (2018-2020), difensore del vincolo nel Tribunale diocesano dal 2020, Giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Bari e di Appello per l'Albania dal 2020 e membro eletto del Consiglio presbiterale diocesano dal 2022. Ha già pubblicato alcuni libri e saggi in francese. Attualmente, oltre agli impegni pastorali e presso il Tribunale, sta preparando una tesi di Dottorato in Filosofia sulla Teologia filosofica di Jean-Luc Marion. È anche iniziatore della fondazione FAHID in Congo che ha costruito un ambulatorio e interviene nella lotta contro la povertà e le violazioni dei diritti dell'uomo. Il suo ultimo libro è frutto della sua esperienza pastorale come parroco e dei suoi impegni in Africa.

Ilario Iwaka Kitambala, *Dalla kènosis allo sguardo empatico dell'altro. Per una conversione pastorale*. Prefazione di Luigi Renna, Barletta, Editrice Rotas, 2024.

(fig. 3)

alla croce d'altare con intarsi in madreperla incisa con ornati, temi religiosi e frati francescani (fig. 4). È un manufatto tipico dei frati minori della Custodia di Terra Santa, ai quali fu affidata sin dal XV secolo la cura dei luoghi di Gerusalemme. Probabilmente fu donata alla città di Rocchetta Sant'Antonio nella prima metà del Settecento – come recita l'incisione posteriore che riporta la data del 1742 – da tale *frater Paschalis de Rocchetta* (si legge sulla targa in madreperla), il quale trascorse parte della sua vita in Terra Santa. Un suggerimento esplicito e preciso, per vivere umanamente il tempo di Quaresima, è riportato nella didascalia **"Così si ama"** accanto a Gesù crocifisso, ritratto su una tela di piccole dimensioni che chiude il mistero della Passione.

(fig. 4)

Le ISTITUZIONI e la CRISI PANDEMICA: un dialogo partecipato

LA PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEL DOTT. MICHELE DI BARI A CANDELA

di Antonio D'Acci

Lunedì 26 febbraio, nell'auditorium del Palazzo Padula, sede del Municipio a Candela, il prefetto di Napoli, dott. Michele Di Bari, ha presentato il suo ultimo libro dal titolo *Libertà religiosa e pandemia*.
La sala, piccolo gioiello inaugurato di recente, ha registrato un'ampia partecipazione. Al tavolo degli oratori, con il Prefetto, erano presenti il vescovo Fabio Ciollaro, il sindaco Nicola Gatta, il parroco p. Michele Centola. La valenza culturale dell'iniziativa, all'interno del progetto "Candela, città che legge", è stata illustrata dall'assessore Donatina Melchionna. Il sindaco Gatta e padre Michele hanno raccontato le vicende di cui sono stati protagonisti al tempo della pandemia per dare conto di come, pur nel clima di smarrimento generale, le istituzioni siano riuscite a gestire la difficile situazione nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza.
Il prefetto Di Bari, nel prendere la parola, ha illustrato ai convenuti le vicende affrontate a partire dalle decisioni che lo Stato italiano ha assunto durante il periodo pandemico, sottolineando la difficoltà di contemperare il bene pubblico e i diritti inviolabili dei cittadini, afferenti al credo religioso ed, in particolare, alla Chiesa Cattolica. Il Prefetto ha rivendicato, senza indugio, la bontà delle decisioni e dei provvedimenti messi in atto, avvalorati dal consenso riconosciuto in Europa. Al proposito, l'appendice del volume riporta i documenti e i protocolli attuativi, utili per chi volesse approfondire le fonti decisionali. Le pagine del testo non contengono un mero elenco di quanto compiuto, ma contestualizzano in un quadro giuridico, storico e culturale, le decisioni legislative, i documenti propositivi e quanto concordato tra le diverse istituzioni, senza dimenticare il riferimento a testi della teologia cattolica, del magistero della Chiesa, della Costituzione e delle norme che regolano i diritti dell'uomo, anche a livello internazionale. L'autorevole relatore, nel ricordare le fasi iniziali dell'emergenza, ha sottolineato come lo Stato non abbia imposto alcuna decisione, ma abbia concordato con la Conferenza Episcopale Italiana e con le diverse confessioni religiose i provvedimenti da attuare per tutelare gli interessi di tutti.
Non è mancata la riflessione storica su "Le ragioni della scelta concordataria" con riferimenti a personalità giuridiche spesso non ancora adeguatamente conosciute, come Santi Romano, giurista ottocentesco e senatore del Regno durante il fascismo, all'epoca della firma dei Patti Lateranensi l'11 febbraio 1929. A proposito delle radici culturali, il volume richiama l'incontro avvenuto nel 1219 tra san Francesco d'Assisi e il sultano d'Egitto Malik al-Kamil quando, nonostante le distanze teologiche, già nel Medioevo fu possibile avvertire l'afflato ecumenico, che ha dato forza e ancora persiste all'interno della Chiesa Cattolica, come dimostra il pontificato di Giovanni Paolo II che, ad Assisi, nel 1986, "ebbe una visione profetica promuovendo l'incontro ecumenico tra i rappresentanti di tutte le fedi religiose per pregare per la pace", passato alla storia come "lo spirito di Assisi". La pandemia ha messo a dura prova anche il rapporto tra "Legge e coscienza" ed, anche in questo caso, con un acuto recupero delle basi cristiane della civiltà occidentale, il Prefetto ha citato san Tommaso, secondo il quale "la legge è innanzitutto qualcosa che appartiene alla ragione, preordinata al bene comune".
I temi affrontati dal volume del dott. Di Bari sono stati ulteriormente approfonditi dal vescovo Fabio che ha ricordato come, nel 2020, all'irrompere della pandemia, egli fosse parroco e vicario generale a Brindisi, sottolineando l'importanza della collaborazione con i rappresentanti delle istituzioni ministeriali, fra i quali anche lo stesso dott. Di Bari. Per il Vescovo fu lo spirito di collaborazione, durante la fase più critica della pandemia, a prevalere, permettendo di gestire al meglio il triste momento con equità e giustizia. Il riferimento esortativo all'attenzione verso i moribondi, che troppo spesso si ritrovarono soli nel deserto di relazioni, ha anticipato la conclusione, sottolineata dall'importanza delle decisioni partecipate, premessa per il bene comune, come insegna l'Aquinate: "Quaedam rationis ordinatio ad bonum commune, ab eo qui curam communitatis habet promulgata".

Calendario PASTORALE MARZO 2024

1 venerdì
» *Settimana Palladiniana (Parr. SS. Crocifisso)*
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 17.00 / Nella casa di riposo "San Tarcisio" (Orta Nova) il Vescovo presiede la Via Crucis con gli anziani e le Suore domenicane.

2 sabato
» *Settimana Palladiniana (Parr. SS. Crocifisso)*
nel pomeriggio / Il Vescovo è a San Giovanni Rotondo per visitare don Benito Mininno e per tenere una catechesi quaresimale nel Santuario di San Pio.

3 domenica
III DI QUARESIMA
Comunicazioni sociali: pagina diocesana di *Avvenire/Segni dei tempi*
» *Settimana Palladiniana (Parr. SS. Crocifisso)*
» *Incontro formativo del Settore Adulti di AC nella parrocchia di San Domenico (Cerignola)*
ore 18.00 / Nella chiesa madre di Rocchetta Sant'Antonio il Vescovo celebra e conferisce il mandato ai missionari di Rocchetta e Candela.

4 lunedì
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

6 mercoledì
ore 19.30 / A conclusione delle Solenni Quarantore nella Parrocchia di "Sant'Antonio" (Cerignola) il Vescovo presiede i Vespri eucaristici.

7 giovedì
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Domenico)*
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 18.30 / Il Vescovo presiede la Statio quaresimale per le parrocchie di Cerignola. *Partenza dalla chiesa del Carmine verso la chiesa madre.*

8 venerdì
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Domenico)*
ore 9.30 / Ritiro del clero (Seminario Vescovile), guidato da Mons. Rocco Talucci.

9 sabato
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Domenico)*
» *Ritiro di Quaresima dell'Azione Cattolica - Settore ACR nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)*
ore 9.30 / Il Vescovo incontra il Consiglio diocesano per gli affari economici.
ore 18.00 / Nella comunità di Borgo San Carlo celebra e conferisce il mandato ai missionari.

10 domenica
IV DI QUARESIMA «LAETARE»
» *Ritiro diocesano di Quaresima per i giovani presso l'Istituto delle FMA "Opera Buonsanti" di Cerignola.*
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Domenico)*
ore 16.00 / Il Vescovo è a Molfetta per conferire ai seminaristi del Seminario Regionale i ministeri del lettorato e dell'accolitato.

11 lunedì
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 17.30 / Presso il Centro educativo "Diorama" (Cerignola) il Vescovo incontra ragazzi e adulti che usufruiscono di misure alternative alla pena.

12 martedì
Giornata riservata per la relazione *ad Limina.*

13 mercoledì
Giornata riservata per la relazione *ad Limina.*

14 giovedì
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Francesco)*
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 18.30 / Il Vescovo presiede la *Statio* quaresimale per le parrocchie di Orta Nova. *Partenza dalla chiesa del Purgatorio verso la Parr. SS. Crocifisso.*

15 venerdì
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Francesco)*
ore 18.30 / Presso la Chiesa dell'"Annunziata" (Cerignola Campagna) il Vescovo celebra con il gruppo diocesano del Rinnovamento nello Spirito.

16 sabato
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Francesco)*
» *Ritiro di Quaresima per le famiglie | Pastorale Familiare e Azione Cattolica*
in serata / Il Vescovo trascorre la serata con gli educatori e i ragazzi del Seminario minore di Foggia.

17 domenica
V DI QUARESIMA
» *Settimana Palladiniana (Parr. San Francesco)*
ore 11.00 / Il Vescovo celebra nella chiesa del Purgatorio di Candela.
in serata / Nella chiesa di San Domenico tiene un momento in preparazione alla Pasqua per i giovani universitari e lavoratori.

18 lunedì
» *Incontro diocesano dell'Apostolato della Preghiera*
ore 11.00 / Presso l'istituto agrario "G. Pavoncelli" (Cerignola) il Vescovo partecipa alla consegna dei diplomi alle famiglie di due alunni morti in un incidente.
ore 17.00 / Nella cappella del Seminario Vescovile (Cerignola) il Vescovo celebra con gli operatori e i volontari della Caritas diocesana.

19 martedì
SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE, sposo della B.V.M.
ore 11.00 / Nella Parrocchia di Borgo Tressanti il Vescovo celebra per la solennità del titolare.
ore 19.00 / Nella chiesa madre di Cerignola celebra in onore di San Giuseppe e benedice i papà.

20 mercoledì
ore 19.00 / A conclusione delle Solenni Quarantore nella Rettoria della "B.V.M. del Monte Carmelo" (Cerignola) il Vescovo presiede i Vespri eucaristici.

21 giovedì
in mattinata / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano
ore 18.00 / Ad Ascoli il Vescovo presiede la Statio quaresimale e conferisce il mandato ai nuovi ministri straordinari della Comunione. *Partenza dalla chiesa dell'Incoronata verso la Concattedrale.*

22 venerdì
ore 17.30 / Nella Parrocchia "San Leonardo Abate" (Cerignola) il Vescovo celebra in onore della Vergine Perdolente.

23 sabato
ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia
ore 17.00 / Presso il Santuario della Madonna di Ripalta (Cerignola) il Vescovo celebra la *"Pasqua dell'agricoltore"* alla vigilia della Domenica delle Palme.

24 domenica
DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DI N.S.G.C.
Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri
ore 11.00 / Il Vescovo benedice le Palme nel piazzale della chiesa del "Carmine" e presiede l'Eucaristia nel Duomo di Cerignola.
ore 18.00 / A Rocchetta Sant'Antonio il Vescovo celebra e, dopo la Messa, assiste a una rappresentazione sulla Passione.

25 lunedì
LUNEDÌ SANTO
in serata / Nella Chiesa del Convento dei Cappuccini il Vescovo si rende disponibile per le confessioni in occasione della *"Pasqua dello studente"*.

26 martedì
MARTEDÌ SANTO
al mattino / Presso il Seminario (Cerignola) il Vescovo tiene una meditazione al clero durante l'adorazione eucaristica in preparazione al triduo pasquale. Al termine, si ferma a pranzo coi sacerdoti.
in serata / Nella Chiesa del Convento dei Cappuccini di Cerignola celebra per la *"Pasqua dello studente"*.

27 mercoledì
MERCOLEDÌ SANTO
ore 17.30 / Il Vescovo presiede i Vespri e incontra le religiose della diocesi per lo scambio degli auguri pasquali.
ore 18.30 / Il Vescovo presiede la Messa Crismale in Duomo (Cerignola)

28 giovedì
GIOVEDÌ SANTO
al mattino / Il Vescovo compie il rito della lavanda dei piedi a un gruppo di detenuti nel Carcere di Foggia.
dalle 17.30 / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Duomo (Cerignola).
ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede la Messa in Coena Domini.
ore 22.30 / Il Vescovo presiede l'adorazione eucaristica comunitaria in Duomo (Cerignola).

29 venerdì
VENERDÌ SANTO
Giornata per le opere della Terra Santa
ore 9.00 / Il Vescovo presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine con i canonici in Cattedrale (Cerignola).
ore 10.00-12.00 / È disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola).
ore 15.00 / Nel Duomo di Cerignola presiede la Liturgia della Passione.
ore 21.30 / Il Vescovo presiede la Processione cittadina di Gesù Morto e della Vergine Addolorata con il clero diocesano e religioso di Cerignola (Chiesa del Purgatorio).

30 sabato
SABATO SANTO
ore 9.00 / Il Vescovo presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi Mattutine in Cattedrale (Cerignola).
ore 10.00-12.00 / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola).
ore 19.00-21.00 / Il Vescovo è disponibile per le Confessioni in Cattedrale (Cerignola).
ore 22.00 / Il Vescovo celebra la Veglia Pasquale in Cattedrale (Cerignola). *Alla stessa ora si uniformano tutte le chiese parrocchiali della diocesi (si ricorda che questa notte cambia l'orario).*

31 domenica
DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE
in mattinata / Il Vescovo visita un reparto e celebra la Messa nella cappella dell'Ospedale "G. Tatarella" (Cerignola).
ore 11.30 / Presiede il Pontificale di Pasqua in Duomo (Cerignola).
ore 19.00 / Ad Ascoli Satriano presiede il Pontificale di Pasqua nella Concattedrale con i sacerdoti e i fedeli delle tre parrocchie della città.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno VIII - n° 6 / Marzo 2024

Redazione - Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la redazione di questo numero:
Maria Rosaria Attini
Antonio Belpiede
Francesco Buchicchio
Antonio D'Acci
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Giuseppe Russo

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 05 marzo 2024